

**SCHEMA**  
**PER LA PRESENTAZIONE**  
**DEL RITO**  
**DELLA DEDICAZIONE**  
**DELL'ALTARE**  
**NELLA CHIESA**  
**DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

**San Giovanni Rotondo**

12 dicembre 2008

## **1. Il senso della parola “dedicazione”**

*Dedicare* un altare, una chiesa vuol dire: destinare ad un uso specifico un luogo, uno spazio, sottraendolo ad altre funzioni non consentanee alla natura di quel luogo, di quello spazio.

L'altare e la chiesa sono destinati al culto cristiano e non possono assumere altre funzioni che non siano espressioni di culto da rendere a Dio.

Il vocabolario italiano ci aiuta a cogliere il senso quando si dice di una persona che “si dedica alla famiglia, alla vita religiosa, alla fatica...” ossia è totalmente ed esclusivamente orientata a quel servizio, a quella missione...

Noi cristiani abbiamo ereditato l'uso della dedicazione dall'ebraismo, dall'economia Antico-Testamentaria: nel libro dei *Numeri* 7,10-11, 84-88 si descrive la benedizione di un altare.

Nel Libro dei *Re* 8,1-66 e in *Esdra* 6,15-18 si parla invece del tempio;

nel primo libro dei *Maccabei* 4,46-59 viene invece ricordato l'anniversario della purificazione del tempio e quello della dedicazione del nuovo altare degli olocausti da parte di Giuda Maccabeo.

## ***2. Dedicazione e iniziazione cristiana***

Prima di rivolgere la nostra attenzione all'altare come manufatto materico, dobbiamo invece far riferimento alla carne viva, a una persona: *Cristo*. E in lui ciascuno di noi. La bellezza e la preziosità di un altare devono evocare l'originaria bellezza di Cristo e del cristiano, *battezzato, cresimato, comunicato*.

È d'obbligo il passaggio da realizzare. Ossia: il passaggio dalla *visualizzazione materica* a quello della *personalizzazione simbolica*.

Quella pietra, maestosa e solida, deve riportarci a Cristo. Essa è segno di Cristo

- Pontefice Sommo *Eb* 4,14
- Altare vivente del tempio celeste *Eb* 13,10
- Agnello sgozzato, immolato “in piedi, come immolato” (*stans tamquam occisus*) *Ap* 5,6.

In Cristo si condensano *in uno* la dimensione sacrificale della salvezza. Egli è *vittima, sacerdote, altare*.

Su quell'*ara* verrà perpetuato il sacrificio redentore; attorno a quella *mensa* saranno radunati i figli della Chiesa per rendere grazie a Dio e ricevere il corpo e il sangue di Cristo.

L'altare è mensa del sacrificio e del convito pasquale.

### ***3. Il cristiano è altare di Cristo***

L'altare è situato al centro, quale punto assiale di ogni convergenza umana e cosmica, perché da esso continuano a scaturire le acque della salvezza.

Ricordate Mosé, che batté la roccia nel deserto e fece sgorgare l'acqua (*Es 17,6*). Per Paolo (*1 Cor 10,4*): "*Petra autem erat Christus*".

Giovanni Crisostomo e Ambrogio consideravano l'acqua sgorgante dalla roccia come una prefigurazione del sangue che era stillato dal costato di Cristo.

Sicché, battendo quella roccia durante l'azione liturgica fluiscono ancora i torrenti della grazia redentrice:

“Alle sorgenti di Cristo, pietra spirituale, attingiamo il dono dello Spirito per essere anche noi altare santo e offerta viva a Dio gradita” (*VD della dedicaçione*).

Gregorio Magno afferma:

“Che cos’è l’altare di Dio se non l’anima di coloro che conducono una vita santa?... A buon diritto, quindi, l’altare di Dio viene chiamato il cuore dei giusti” (*Hom. in Ezech*, II, 10,19).

#### ***4. Celebrazione della dedicazione***

Tutto quello che finora è stato detto, noi lo troviamo nella celebrazione liturgica, presieduta sempre dal Vescovo.

I vari momenti, espressi da parole e gesti, costituiscono una sequenza liturgica ispirantesi al rito del battesimo-cresima-partecipazione al banchetto pasquale.

##### *A. Benedizione dell'acqua e aspersione*

All'inizio della celebrazione, viene benedetta l'acqua con la quale saremo aspersi noi e l'altare.

Il battesimo ci ha fatto in Cristo nuove creature, altare vivo dello Spirito. Chi crede alla "Pietra viva" che è Cristo, sarà usato "per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt 2,4 ss.). E se la pietra è morta, rigida, l'acqua dello Spirito la rende viva e palpitante!



### B. *Litanie dei Santi*

Dopo la celebrazione della Parola, evento che fa un tutt'uno con il rito della dedicazione, vengono cantate le Litanie dei Santi.

Vengono invocati i santi perché “hanno condiviso con Cristo la passione - martirio quotidiano - e ora sono suoi commensali”. È bello immaginare la schiera dei santi che danza attorno all'altare del cielo. E noi, Chiesa pellegrinante, in Cristo ci associamo alla *societas sanctorum* e la invitiamo a farsi presente all'evento.

### C. *Deposizione delle reliquie*

I santi, chiamati per nome, si rendono presenti e sono lieti di dimorare tra noi, con la esemplarità della loro vita.

L'usanza di porre le reliquie deriva dall'*Apocalisse*, 6,9:

“Vidi sotto l'altare, le anime di coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso”.

Essa sta ad indicare l'intima *comunione* che la celebrazione vuole realizzare tra i fedeli e il loro Signore. Se è vero che "*Christus in martyre est*" (Tertulliano, *De Pudicitia*, 26,6), i santi racchiusi sotto l'altare ci rimandano, sempre, a Cristo e alla sua vita:

- "Fate questo in memoria di me!";
- "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (*Gv* 13,34);
- "Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi (*Gv* 13,15).

Infine, è bello ricordare la tradizione vivente della Chiesa circa le reliquie:

"Là dove si venera una reliquia, si suppone che riposi la totalità del corpo" (*GeV* 2,805).

"Santi di Dio che dimorate sotto l'altare, pregate per noi Cristo Signore" (*Pont. Rom.*).

I santi sono lieti di essere collocati sotto l'altare, perché essi sanno che "non ai martiri, ma al Dio dei martiri dedichiamo altari; anche se lo facciamo nella memoria dei martiri" (*Ag.*, *Contra faustum*, XX, 21).

Perciò non si collocano sull'altare né statue né immagini. E neanche le reliquie si devono deporre sulla mensa dell'altare.

*D. Preghiera di Dedicazione*

È un grande canto di lode al Padre, innalzato dalla Chiesa, perché nel Cristo, suo Figlio, trovano compimento le figure antiche, prefigurative dell'unico mistero dell'altare. Esse sono come tanti fotogrammi di una lunga storia che sfocia in Cristo.

- Noé, scampato dal diluvio, eresse un altare. È dall'altare che nasce l'arcobaleno.
- Abramo, in obbedienza alla Parola, edificò un altare, pronto ad immolarvi Isacco, suo figlio.
- Mosé, costruì un altare per la grande assemblea del Sinai e con il sangue delle vittime sacrificali offerte, asperse l'altare e l'assemblea.

- Cristo, nel mistero della sua Pasqua compì tutti i segni antichi, salendo sull'altare della croce per distruggere i peccati e stabilire l'alleanza eterna con Dio.

Nella struttura letteraria della preghiera dedicatoria, all'anamnesi succede la supplica:

*“Ora ti preghiamo, Signore, avvolgi della tua santità questo altare, perché sia dedicato a te per sempre come ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo convito che redime e nutre il tuo popolo” (Pont. Rom.).*

Santificato dalla preghiera dedicatoria, l'altare sarà:

- segno di Cristo,
- mensa del convito festivo,
- luogo di comunione con il Padre,
- fonte di unità per la Chiesa,
- vincolo di carità e di concordia,
- centro della nostra lode in terra per essere poi partecipi della lode nel cielo.

E. *Unzione* con il crisma ai quattro angoli e al centro della mensa, segno visibile del mistero di Cristo, offertosi al Padre per la vita del mondo.

L'altare viene così *cresimato*, come noi dopo il lavacro battesimale siamo stati unti con l'olio della letizia.

F. *Incensazione*: l'altare è il luogo e lo spazio del "*sacrificium laudis*". Da esso salirà la preghiera come profumo realizzando così la dimensione *ascendente* e *discendente* della preghiera liturgica.

L'altare viene incensato con il Vescovo e i fedeli tutti. Lo stesso onore è riservato all'immagine della Croce, dell'evangelario, al soggetto che presiede la celebrazione in nome di Cristo e della Chiesa.

Questo rito deve ricordare a ciascuno di noi di spandere nel mondo la soave fragranza di Cristo.

#### G. *Copertura e illuminazione*

L'altare, mensa pasquale, viene rivestito di lini candidi per il banchetto delle nozze dell'Agnello. Vi si

accendono le candele che illumineranno l'altare con la formula altamente significativa:

*“La luce di Cristo rifulga su questo altare e siano luce del mondo i commensali alla cena del Signore” (Pont. Rom.).*

La Chiesa si illumina a festa e si imbandisce la tavola sulla quale verrà spezzato il pane per la *comunione*.

5. *Segno di Cristo*, l'altare richiama all'assemblea dei fedeli e ad ogni battezzato, in maniera eloquente, la natura dell'eucaristia, nella sua duplice dimensione:

*sacrificale e*

*conviviale:*

indissolubilmente congiunte tra di esse.

E se il contesto di cui l'altare è circoscritto ci riporta alla mensa (tovaglia, piatto, pane, coppa, vino, fiori, luce) lo spirito che lo anima e lo sorregge richiama irresistibilmente il sacrificio della croce.

In ogni celebrazione eucaristica, la Chiesa ci fa risuonare le parole della istituzione, perché le facciamo nostre con la vita:

“Prendete, e mangiatene tutti:

questo è il mio corpo

offerto in sacrificio per voi.

Prendete, e bevetene tutti:

questo è il calice del mio sangue

per la nuova ed eterna alleanza,

versato per voi e per tutti  
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me”.

È il sigillo apposto al racconto, perché si passi dalla  
liturgia celebrata nella Chiesa a quella celebrata nella  
vita.

*Cerignola, 10 dicembre 2008.*

† Felice, Vescovo